

## PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO

### TARANTO

A seguito dell'Assemblea Parrocchiale tenutasi in data otto novembre duemiladiciassette e avente come finalità quella di focalizzare l'attenzione sulle tre piste indicate dall'Arcivescovo a San Giovanni Rotondo, con le parole *vocazione, appartenenza e testimonianza*, sono emerse dai presenti delle riflessioni sollecitate dai tre relatori Emilio Costantino, Giovanni Ottardo e Giuditta Lupo. Le stesse sono state inviate all'Ufficio Diocesano preposto.

### VERBALE

In data tredici novembre duemiladiciassette alle ore diciannove, nelle aule parrocchiali, si è tenuto il **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**.

Presenti: Don Antonio Rubino, Don Riccardo Milanese, Emilio Costantino, Paolo Simonetti, Valeria Carezza, Dina Mancone, Franco e Margherita Giungato, Vanessa Perrone.

#### Argomenti all'ordine del giorno:

elezione di tre rappresentanti parrocchiali al **Convegno Diocesano del ventiquattro novembre**, presso casa San Paolo, dalle **sedici alle venti e trenta**.

#### Varie:

Don Antonio ha introdotto il Consiglio invitando i presenti a scegliere, mediante voto segreto, tre componenti della comunità parrocchiale per partecipare al prossimo Convegno Diocesano.

I tre eletti risultano, con pari voti (due a testa): **Maria Bonetti, Dina Mancone, Dino Cafaro**.

Gli stessi si impegneranno a portare a conoscenza della Parrocchia, in una prossima assemblea, **giovedì trenta novembre duemiladiciassette** ciò che emerso dal Convegno Diocesano.

Don Antonio ha poi espresso il suo compiacimento per la buona riuscita dell'evento culturale di presentazione del libro di Mimmo Laghezza, **“Il formicaio delle zampe pelose”**, in chiesa alle famiglie.

Inoltre ha ricordato ai responsabili di invitare i soci dei gruppi a partecipare all'evento culturale del **ventuno novembre**, alle **dieci e trenta**, in chiesa, sulla figura di **Don Milani**.

La segretaria

Valeria Carenza

Si allega la relazione inviata agli Uffici di Curia.

## **Parrocchia**

### **San Roberto Bellarmino**

#### **Taranto**

#### **Traccia per l'Assemblea diocesana 2017**

##### **Sintesi della riflessione**

I gruppi parrocchiali riuniti in assemblea hanno risposto alle domande proposte dalla Curia

##### **Vocazione-Appartenenza-Testimonianza**

###### *Sintesi della riflessione*

##### **Vocazione**

1. La vocazione come chiamata del Signore è considerata una caratteristica limitata ai giovani che devono scegliere il cammino del loro futuro o come qualcosa che ci tocca in tutte le età della vita? La vocazione è per noi un “evento di conversione” (vedi il primo punto dell'Omelia dell'Arcivescovo a San Giovanni Rotondo).

2. Quali fatti nella nostra comunità ci aiutano a recuperare e coltivare l'ardore della vocazione e del primo amore?

È abbastanza diffusa la consapevolezza che parlare di vocazione, oggi, equivalga a riconoscere e ascoltare la chiamata del Signore in ogni età della vita. La giovinezza è certamente un'età privilegiata in cui prepararsi a dare risposta alle esigenze evangeliche, ma il protrarsi in avanti generalizzato dell'ingresso nella fase di adultità, impone un cammino di accompagnamento anche in fasi successive, per favorire l'apertura alla volontà di Dio.

Rispondere alla chiamata del Signore può voler dire, quindi, vivere in un atteggiamento di costante disponibilità a realizzare la vita nuova, riconoscendo la necessità di una continua conversione, per superare le fasi di stagnazione che affliggono non pochi adulti.

L'impegno costante, la fatica ma anche la perseveranza e la fedeltà di tanti laici, sacerdoti e religiosi che si mettono a servizio in parrocchia è un segno tangibile della continuità nella risposta alla chiamata del Signore. Occorre sempre vigilare perché la routine non copra di incrostazioni la generosità nel donarsi.

Già da qualche tempo, tutti i gruppi parrocchiali sono impegnati innanzitutto nel sentirsi destinatari e responsabili di quanto la parrocchia stessa propone, proprio perché non accada di "organizzare" per altri senza sentirsi partecipi in prima persona.

Inoltre, per coltivare la dimensione vocazionale, soprattutto con la fascia dei preadolescenti, i ragazzi e le famiglie partecipano ad iniziative mensili in cui poter condividere tempi di formazione, preghiera e svago.

L'impegno che si è deciso di assumere comunitariamente riguarda la cura dei fidanzati e delle famiglie che chiedono il battesimo per i propri figli. Il desiderio è quello di passare dai "corsi" di preparazione all'inserimento, graduale e motivato, nella comunità.

## **Appartenenza**

1. Che significa nella nostra vita quotidiana appartenere a Cristo e alla Chiesa come si appartiene ad una famiglia reale?
2. Prendiamo coscienza di appartenere a Cristo e alla Chiesa e non alle singole persone alle quali ci leghiamo, ai luoghi e ai compiti che ci vengono affidati?

Leggere l'appartenenza a partire dalla categoria della famiglia impone di passare dalla generica enunciazione di un principio al confronto con le situazioni della realtà.

La famiglia si caratterizza, tra l'altro, per la premura e la cura dell'uno verso l'altro, per una vicinanza che oltrepassa le convenzioni della "buona educazione" e, per rimanere nell'immagine evocata, per i rapporti di buon vicinato, senza dimenticare l'apertura al mondo.

Se da una parte è vero che tutti apparteniamo a Cristo e alla Chiesa, laici, presbiteri, religiosi e vescovi; è altrettanto vero che nelle comunità reali, quali le parrocchie, le associazioni, le case religiose, la diocesi, bisogna fare i conti, confrontarsi, scontrarsi, crescere nella comunione con persone altrettanto reali.

Nelle comunità si instaurano relazioni, amicizie, a volte, preferenze, intese che non possono essere trascurate, ma appartengono alla normalità della convivenza umana. Né si può immaginare l'appartenenza ad una comunità come un fatto non esposto al rischio del fallimento.

Nei gruppi parrocchiali si sente l'esigenza di riflettere di più sullo spirito di disponibilità che deve animare quanti decidono di impegnarsi. Recentemente, l'arrivo di un seminarista che ha concluso il percorso di studi e ha iniziato l'esperienza pastorale, ha dato a molti l'opportunità di scoprire che cosa vuol dire "rendersi disponibili" per il servizio della comunità.

La presenza nel territorio di molti anziani e ammalati che attendono a casa la Comunione, l'affacciarsi di fanciulli e ragazzi diversamente abili al catechismo parrocchiale, la presenza, sempre maggiore, di immigrati che bussano alla nostra porta per tanti motivi, sono sentieri concreti di appartenenza che la comunità sperimenta, lasciandosi plasmare da queste persone che chiedono con semplicità di essere riconosciute, accolte e amate.

## Testimonianza

1. Quale esperienza è in atto nella tua comunità per superare la sedentarietà pastorale?
2. Quali esperienze facciamo di testimonianza personale e comunitaria?

Sulla spinta dell'*Evangelii gaudium* da tempo in parrocchia si riflette sul valore dell'espressione "Chiesa in uscita". È abbastanza diffusa la convinzione che non è più sufficiente continuare a praticare stili di annuncio che hanno mostrato nel tempo limiti invalicabili.

Il punto di partenza dell'esperienza parrocchiale, nel tentativo di superare la sedentarietà pastorale, - che potrebbe definirsi come la fatica a uscire dagli schemi già sperimentati - è quello di riuscire a scorgere e valorizzare tutte quelle presenze finora silenziose e marginali.

Un altro tentativo in atto è quello di dialogare col territorio circostante con proposte culturali di qualità e legate a temi di interesse non solo religioso (ad es. i cristiani perseguitati, l'arte sacra, l'educazione).

Per sottolineare l'importanza di una testimonianza personale e al tempo stesso comunitaria, mensilmente la comunità è convocata per una serata di preghiera e di studio, dove poter rinsaldare legami sia di fede che di amicizia. Una attenzione costante è dedicata alla catechesi per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, nel tentativo di scalfire l'indifferenza di molte famiglie che, spesso, non sono sostenute da serie motivazioni di fede. I catechisti si sono organizzati in modo tale da coinvolgere grandi e piccoli in momenti d'incontro che vadano oltre "l'ora di catechismo", con l'organizzazione di rientri periodici e attività da svolgere con genitori e figli.

Taranto, 9 novembre 2017

a cura di Paolo Simonetti